



Roma, via dei Giubbbonari Va in scena la guerra del Pd

TAHANIG

Oggi mi manca la speranza
Sento pena nel vedere come si sfascia la sinistra, mi sento impotente e mi sembra che si ragioni al contrario, invece di diventare più forti e coerenti. Possibile non ci sia in Italia qualcuno che ci rappresenti e tenga testa a tutte quelle scorie che ci sono al governo. Siamo soli. Oggi mi manca un po' di speranza, scusatemi.

JENNY

Perdere non è un dramma
Un partito laico non fa un dramma per delle elezioni perse, nè per le dimissioni di un segretario. Il percorso per recedere dal berlusconismo è un compito generazionale. Di sconfitte ne subiremo ancora qualsiasi segretario o politica avremo perché il paese è corrotto nel profondo. Grazie Veltroni, per quello che hai fatto e per quello che farai e andiamo avanti.

TBTONI

Ossessionati dal voto
La mia idea è che finché saremo ossessionati dal risultato elettorale e dal computo dei seggi non potremo elaborare una nostra strategia chiara. È la lezione della sconfitta sarda. L'esperimento sardo di Soru è una cosa seria, ma i tempi non sono maturi, l'elettorato ha dimostrato che non è ancora pronto per individuare il bene comune (non ha saputo capire lo scempio che se ne farà della propria isola) ciò non toglie che questa dovrà essere la nostra strada. Non sarà un processo in tempi brevi ma solo lavorando con un obiettivo preciso, libero da schemi di potere, con idee chiare, non ambigue, liberandoci dalla paura del consenso a tutti i costi, solo così i forse nostri figli potranno godere i frutti di questo nostro lavoro. Agli sconfitti di oggi voglio gridare «Fortza paris».

CETTINA

Impietriti
Così ci sentiamo. Impietriti e impauriti. E mentre noi siamo così la destra è sempre più organizzata e forte. Ci serve un partito che faccia la differenza, che non scelga cose di destra, che ascolti la base dei suoi elettori. Bisogna toccare il fondo per risalire. La sinistra o si unisce o questo paese sprofonderà nell'abisso.

Non sono storie campate in aria: c'è davvero una guerra in corso tra dalemiani e veltroniani anche nel cuore di Roma, nel circolo di via dei Giubbbonari. Dove ieri sera si discuteva del nuovo segretario, quello locale.

TONI JOP

ROMA
tjop@unita.it

Stasera, all'ordine del giorno le dimissioni del segretario: bella tempestività. No, si parla delle dimissioni del segretario del circolo Pd di Via dei Giubbbonari, che era stanco, dicono, di quella fatica. Roma, sede frequentata bene: ci passano un po' tutti i grandi capi, antica tradizione picista, vecchia targa in pietra che lo ricorda, bacheche esterne un tempo solo con l'Unità, ora anche con Europa. Dentro, poster di Enrico Berlinguer, un po' più in alto del sorriso dolce di Aldo Moro e tanta gente che va e che viene, serata tesa per l'elezione del nuovo segretario che ha la precedenza sulle dimissioni del nuovo segretario, nazionale. Situazione al quadrato, poco male. Scusate, ma che vi sembra di quel che è successo? E Veltroni che lascia? E la sconfitta sarda? E tutte le altre batoste? Dove andremo a finire? Da qui è possibile inquadrare una vicenda dentro l'altra, un piano nell'altro. Sentiamo Elisabetta, 48 anni: qui, racconta, sarà dura eleggere il nuovo segretario, fin a ora nessun accordo. Tra chi? Tra due gruppi, risponde. E chi sono questi due gruppi? Non facile spiegare, prosegue, perché prima pareva che ci fosse una certa sintonia tra schieramenti in gioco e dalemiani e veltroniani, poi la situazione si era riarticolata. E adesso? Beh, diciamo che abbastanza si possono riconoscere le due anime, passando per Letta. Bel progresso, ma c'è poco da scherzare. Giovanni, 29 anni, ex dalemiano. Racconta che è cresciuto nel dalemismo, in quel pensiero ma poi ha elaborato altri pensieri, apprezza il

Maramotti



fatto che Veltroni abbia dato le dimissioni, precisa che i dalemiani romani sono stati soprannominati «dalebani» e che nella vicina Piazza Campitelli, dove opera la sede di Red, c'è gente pronta a dire: voi siete il partito, ma noi vi spieghiamo cosa dovete fare. Ma, Giovanni, stai raccontando una situazione pazzesca...«Sì, lo è, speriamo bene, non

de da giornalisti fatte per semplificare...», d'accordo, che pensi di Red? «Che in parte è stata una risposta alla militarizzazione del partito», militarizzazione? «Sì, militarizzazione, così ci si trova lì, si elabora e poi si porta l'elaborazione nel partito»; ma se tutti fanno così, tutti stanno nelle loro tane e il partito si svuota di senso, di lavoro collettivo...«Guarda che vengo dal Pci...», certo che sì. Monica, 23 anni, bella come il sole e intelligente: «Veltroni ha fatto bene, ha dato un segno di dignità politica. Quel che è accaduto, non solo in Sardegna, è la conseguenza di una guerra interna al partito tra dalemiani e veltroniani, il partito si è chiuso e ha perso contatto con l'esterno. Che delusione...»; che fai, lasci? «No», e hai idee per il nuovo segretario nazionale? «So che non voterò mai Bersani, non voterò mai nessun dalemiano». Livia: «Invece a me Bersani andrebbe bene. Penso che D'alema sia il politico più intelligente della sinistra e non credo che Berlusconi sia un pericolo per la democrazia, certo in questi ultimi tempi sta mostrando comportamenti al limite». Avanti popolo. ♦

SUL BLOG DEL PARTITO

Appelli per il rilancio, delusione preoccupazione e rabbia dei militanti. C'è chi chiede l'azzerramento e il ricambio di tutti i dirigenti, chi invece ammonisce: meglio non perdere la bussola.

c'è percezione lucida di quel che sta accadendo e di quel che accadrà». Brivido. Ecco Giulia, è già accomodata nella saletta delle riunioni, simpatica e gentile: «No, Veltroni non mi è piaciuto con le dimissioni», e perché no? «perché non si molla così», va bene, ma tu sei dalemiana o veltroniana? «E basta con queste doman-

ALLONS ENFANT DE LA PATRIE

Ora o mai più. Giovane, magari donna e capace di un grande sogno. Che convinca operai e piccoli borghesi, giovani e pensionati con la loro resistenza. Una faccia pulita che sfugga il populismo mediatico come i funambolismi della vecchia politica. Allons enfant de la patrie! Ric

SE RICHIAMARRIMO PRODI?

Quale candidato abbiamo a sinistra, scapace di contrastare il piccolo cesare? L'unico che l'ha battuto due volte è Prodi,.. Franco P

CONTAMINAZIONE

Ci vorrebbe un Veltroni, con l'idea di partito di un Berlinguer. Socialdemocratico e contaminato dal cattolicesimo. Danilo